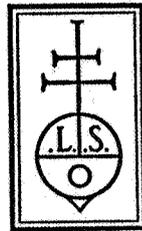


STEFANO ZAMPONI

C-61 C-103  
C-62  
C-70  
C-77

COMMENTI AD ARISTOTELE  
NELL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA

Commentaria Medii Aevi in Aristotelem latina. Italica.  
Pistoia, Archivio Capitolare.



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MCMLXXVIII

*Estratto dal volume:*

ATTI E MEMORIE  
DELL'ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

Vol. XLIII - Nuova serie - XXIX

Anno 1978

Pistoia 26. VII. 1978

A moss. Penati  
con affetto  
Stefano Zamponi

STEFANO ZAMPONI

COMMENTI AD ARISTOTELE  
NELL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA

Commentaria Medii Aevi in Aristotelem latina. Italica. Pistoia,  
Archivio Capitolare.

Con la descrizione dei commenti latini ad Aristotele conservati nell'Archivio Capitolare di Pistoia si offre un secondo contributo al censimento italiano dei *Commentaria Medii Aevi in Aristotelem latina*.<sup>1</sup>

Anche questo lavoro, come metodologia generale ed ampiezza della recensione, si attiene ai criteri già enunciati in occasione della prima ricerca: in sostanza presenta un'analisi dettagliata dei manoscritti che testimoniano opere strettamente afferenti al censimento dei commenti ad Aristotele, non rinunciando a segnalare più succintamente testi che interessano la diffusione dell'aristotelismo.<sup>2</sup>

Si è scelto di lavorare ancora in un istituto culturale pistoiese non solo perché era ormai vivo il desiderio, pienamente giustificato dopo il recupero di 28 commenti in Biblioteca Forteguerriana, di indagare a fondo che cosa sia possibile reperire in una città di buone tradizioni culturali, quale Pistoia, ma anche perché si offriva la concreta possibilità di sfruttare come base di lavoro quella ricerca complessiva sui manoscritti della Sacrestia della Cattedrale di S. Zeno, alla quale mi dedico da oltre un anno.

Per quello che riguarda i manoscritti capitolari si deve infatti lamentare, come è già successo per la Biblioteca Forteguerriana, una notevole carenza di strumenti di lavoro. L'unica

---

<sup>1</sup> Per il primo contributo si veda S. ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, « Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria », XLII (n.s. XXVIII), 1977, pp. 1-93.

<sup>2</sup> Per l'estensione del censimento e i criteri di descrizione, che variano in relazione al testo censito, si veda ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele*, pp. 3-5, 23-24.

opera di consultazione generale, l'inventario curato da Alfredo Chiti per *Gli archivi della storia d'Italia* del Mazzatinti,<sup>3</sup> è uno strumento costantemente inadeguato e spesso inattendibile; le integrazioni che ad esso portano ricerche settoriali, talora ampie e ben informate,<sup>4</sup> non sono sufficienti ad offrire un quadro di massima sulla storia e la consistenza della Libreria Capitolare.

Solo una prima schedatura sommaria di oltre 100 pezzi ha permesso di individuare i cinque manoscritti che afferiscono al censimento dei commenti ad Aristotele.<sup>5</sup>

Chi desideri ricostruire la storia di questi cinque volumi deve in primo luogo diffondersi in una analisi accurata del fondo librario ora confluito nella sezione C dell'Archivio Capitolare: un insieme composito di libri a stampa, libri di amministrazione e manoscritti. Esclusi i manoscritti e i libri posteriori agli inizi del sedicesimo secolo, e tutti i pezzi di origine archivistica, anche i più antichi, esclusi cioè tutti quei libri e documenti che gli inventari medievali non ricordano quali appartenenti alla Libreria del Capitolo,<sup>6</sup> si può tentare di caratterizzare quel fondo omogeneo di manoscritti che le fonti antiche ricordano come i *Libri sacrestie sancti Zenonis*.<sup>7</sup>

<sup>3</sup> G. MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia*, III, Rocca S. Casciano, L. Cappelli 1900-1901, pp. 62-69 (Gli archivi di Pistoia, pp. 33-75, sono a cura di A. Chiti).

<sup>4</sup> Per i manoscritti giuridici si veda L. CHIAPPELLI, *I manoscritti giuridici di Pistoia*, « Archivio giuridico », XXXIV, 1885, pp. 201-275; XXXV, 1885, pp. 61-110; per i manoscritti miniati del XII secolo E. B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, III, Firenze, L'Impronta 1957, pp. 33-46 e K. BERG, *Studies in tuscan twelfth century illumination*, Bergen, Universitetsforlaget 1968, pp. 186-193, 238, 276, 277, 295, 297-305; per i manoscritti umanistici P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, London-Leiden, The Warburg Institute - E. J. Brill 1967, pp. 74-75.

<sup>5</sup> Di essi, attraverso opere a stampa, si potrebbero identificare i commenti testimoniati dai mss. C 61, C 62 e C 103.

<sup>6</sup> Neppure gli Statuti di Pistoia del XII secolo (ms. C 90) ed il famoso *Libro Croce* (ms. C 132) sono menzionati in alcuno dei cataloghi antichi fra i *Libri sacrestie sancti Zenonis*.

<sup>7</sup> Nell'inventario del XII secolo i libri sono ricordati, insieme agli altri arredi della Cattedrale, sotto il titolo *Breve recordationis de thesauro ecclesiae sancti*

Ci sono estremamente utili a questo proposito quattro inventari dei libri della Sacrestia, uno del dodicesimo secolo,<sup>8</sup> uno del 1372,<sup>9</sup> uno del 1432 ancora inedito,<sup>10</sup> ed un ultimo curato da Girolamo Zenoni, canonico della Cattedrale, sul finire del Quattrocento.<sup>11</sup>

Nonostante gravi carenze nelle edizioni di questi inventari, edizioni filologicamente incerte che di norma non identificano i manoscritti ancora conservati,<sup>12</sup> si dispone con essi di uno strumento di eccezionale valore per conoscere la storia della Libreria dei canonici del Duomo fra dodicesimo e sedicesimo secolo.

*Zenonis*; nell'inventario del 1372 i libri sono enumerati fra i beni della sacrestia, con l'indicazione *Libri Sacrestie predictae*; nell'inventario del 1432 sono ancora ricordati fra i beni della sacrestia con l'indicazione *Libri sacrestie sancti Zenonis de Pistorio, quos habet videlicet...*; nell'inventario della sacrestia di mano di Girolamo Zenoni sono indicati sotto l'intestazione *Inventarium librorum Sacrestie sancti Zenonis qui positi sunt in libraria Canonice maioris ecclesie pistoriensis*. Per questi inventari, e le loro edizioni, si vedano le note seguenti (8-11).

<sup>8</sup> L'inventario del XII secolo si trova alla c. 70r del ms. C 115. Parzialmente pubblicato da F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, Augustae Taurinorum, Ex Typographia Regia 1752, p. 15, è pubblicato per intero da S. FERRALI, *Vita di S. Atto, monaco vallombrosano e vescovo di Pistoia*, Pistoia, Tipografia Pistoiese 1953, pp. 61-63.

<sup>9</sup> L'inventario del 1372, compilato durante una visita pastorale del vescovo Giovanni Vivenzi, è conservato all'Archivio Vescovile di Pistoia, nel registro segnato III. R. 66. 1, alle cc. 21-31. È edito da G. BEANI, *La Sacrestia di S. Zeno nell'Inventario del 1372, per la prima volta edito ed illustrato*, Pistoia, Ed. Sinibuldiana 1906, pp. 19-28.

<sup>10</sup> L'inventario del 1432 si conserva nel *Registro della Sagrestia del Duomo* segnato B, con segnatura D 22; i libri sono elencati alle cc. 291-301.

<sup>11</sup> L'inventario dei beni della sacrestia di mano di Girolamo Zenoni si trova in un fascicolo sciolto in fine al registro segnato L 8, alle cc. 287v-293r. Iniziato nel 1487, questo inventario reca aggiunte fino al 1497. È stato parzialmente edito da L. ZDEKAUER, *Un Inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del sec. XV*, « *Bullettino Storico Pistoiese* », IV, 1902, pp. 129-142.

<sup>12</sup> Mi propongo di pubblicare un'edizione critica comparativa dei quattro inventari, con riferimento ai manoscritti ancora esistenti, quale primo contributo alla storia della Libreria del Capitolo,

Non è questa la sede per rendere conto di tale ricerca, a noi basti osservare che il fondo originario di manoscritti documentato dall'inventario del dodicesimo secolo non riceve incrementi rilevanti fra tredicesimo e quindicesimo secolo e che la sua fisionomia, nonostante una inevitabile rotazione di alcuni manoscritti fra inventario ed inventario, è scarsamente alterata fino alla seconda metà del Quattrocento,<sup>13</sup> allorché alcune donazioni dei canonici Girolamo di Lotto, Marco di Luca e soprattutto Girolamo Zenoni, che offre 47 volumi *pro remedio anime*, portarono la biblioteca a 135 libri.

Semmai ci interessa osservare che alla seconda metà del quindicesimo secolo si può far risalire un'organica sistemazione della Libreria Capitolare, quale è testimoniata dall'inventario di Girolamo Zenoni e confermata da alcuni elementi codicologici offerti dai manoscritti rimasti.

L'inventario dello Zenoni, che ricorda, in una carta non edita dallo Zdekauer, come i libri della Sacrestia siano legati e incatenati, mentre elenca a parte i libri liturgici usati esclusivamente per esigenze di culto, ci testimonia nel successivo elenco un ordinamento delle opere secondo argomento; i manoscritti, che ancora possono identificarsi con gli *item* di questo inventario, presentano una serie di caratteristiche codicologiche in genere databili alla seconda metà del Quattrocento: dalla legatura, che spesse volte sembra posteriore alla metà del secolo, alla catena, di cui per lo più rimane solo traccia, al cartellino, con il titolo dell'opera, che ogni volume reca all'esterno del piatto posteriore. Ora, se si considera che Girolamo Zenoni, facendo l'inventario dei beni della Sacrestia di S. Zeno, enumera i libri individuandoli secondo l'intestazione del cartellino, ripetuta spesso letteralmente,<sup>14</sup> e che questi

<sup>13</sup> Rispetto ai 66 *item* dell'inventario del XII secolo, l'inventario del 1372 ne enumera 92, dei quali sicuramente più di 20 si riferiscono a libri liturgici di uso corrente; l'inventario del 1432 enumera 102 *item*, dei quali i primi 32 si riferiscono a libri di uso per il culto.

<sup>14</sup> Si veda: Inv. Zenoni n. 71 *Plura opuscula* = Ms. C 77 *Plura opuscula*; Inv. Zenoni n. 79 *Liber de gestis Alexandri magni cum aliis opusculis, quem donavit dominus Marchus Luce Canonicus* = Ms. C 103 *De Gestis Alexandri*

cartellini, per un rilevante numero di casi, sono certamente di mano dello stesso Zenoni, tutto questo ci permette di supporre che all'ultima sistemazione della Libreria abbia atteso questo dotto e generoso canonico.

Per quello che afferisce strettamente al nostro censimento, la successiva fortuna dei libri della Sacrestia di S. Zeno ha minore interesse: rispetto a quanto ci testimonia l'inventario di Girolamo Zenoni la Libreria non ha ricevuto incrementi sostanziali dagli inizi del sedicesimo secolo in poi, ma anzi ha patito la sottrazione di alcuni volumi insigni, soprattutto libri liturgici riccamente decorati, sostituiti fisicamente con documenti di archivio o manoscritti tardi. È certo che relativamente presto, probabilmente dalla seconda metà del sedicesimo secolo, i libri della Sacrestia, ormai considerati una raccolta a sé stante ed in sé conclusa, dovettero essere incorporati nell'Archivio Capitolare, dal quale non sono stati più distinti.<sup>15</sup>

Su oltre cento manoscritti esaminati magro raccolto possono sembrare le cinque schede di questo censimento, raccolto tanto più esiguo se si considera che due manoscritti interessano solo alla lontana la recensione dei commenti ad Aristotele. Invero, ripensando a lavoro concluso alla storia dei libri della Sacrestia, ci si rende conto che non potevamo aspettarci niente di diverso. Non poteva certo offrirci commenti ad Aristotele il più antico fondo di manoscritti, illustrato nel *Breve recordationis de thesauro aeclesiae sancti Zenonis*, una raccolta di volumi che

---

*magni | De Secretis Secretorum Aristotelis | Liber Lucidarii | De trinitate, angelis et multis aliis; Inv. Zenoni n. 103 Liber logicalis = Ms. C 61 Liber logicalis; Inv. Zenoni n. 108 Liber hymnorum et summula vitiorum et virtutum = Ms. C 70 Liber ymnorum et quedam Summa; Inv. Zenoni n. 117 Quintilianus abbreviatus et Aristotelis rethorice pars = Ms. C 62 Qui<ntilian>us abbrevi<atus> et Rethorice pars Aristo<telis>.*

<sup>15</sup> Già con l'inventario del 1564, che si trova come quinto inserto nel registro dell'Archivio Capitolare segnato D 51, *Inventari diversi. M.S.*, la Libreria Capitolare non è più compresa fra i beni della Sacrestia. Il primo inventario dell'Archivio Capitolare, nel quale siano esplicitamente inclusi i libri della Libreria Capitolare, è un inventario del 1729, segnato D 53.

sembra rispecchiare essenzialmente la cultura dei canonici e la loro attività di insegnamento presso la Cattedrale,<sup>16</sup> raccolta fornita essenzialmente di libri sacri e dei loro commenti, di scritti patristici e opere canonistiche, con esclusione quasi completa di scritti filosofici;<sup>17</sup> né commenti ad Aristotele sono presenti in numero apprezzabile nella donazione di Girolamo Zenoni, uomo senz'altro dotto e curioso, ma non certo cultore di quella filosofia così 'tecnicamente' caratterizzata quale è l'aristotelismo nella cultura toscana del secondo Quattrocento.<sup>18</sup>

L'acquisizione più interessante del nostro censimento è senz'altro il secondo commento di Boezio all'*Isagoge* di Porfirio, in un esemplare della fine del dodicesimo secolo o inizi del successivo, che offre un testo mutilo di alcuni passi finali del quinto libro. Questo manoscritto in tre fascicoli, l'ultimo dei quali segnato con una croce, secondo uno degli usi più antichi di individuare i libri appartenenti alla Sacrestia di S. Zeno,<sup>19</sup> fa parte come settimo pezzo di un codice composito molto interessante, il ms. C 77, che raccoglie testi vari, tutti databili fra dodicesimo e tredicesimo secolo, fra i quali un insigne testimone mutilo della *Regula Sancti Benedicti*.

Con tutte le cautele che comporta l'uso di inventari antichi sostanzialmente non studiati, si può tentare di rintracciare la

<sup>16</sup> Gli studi riguardanti Pistoia nel dodicesimo secolo hanno sempre dato per certo che i canonici della Cattedrale tenessero scuola; i documenti raccolti non ci offrono comunque indicazioni soddisfacenti ed articolate. Si veda per esempio L. CHIAPPELLI, *Maestri e scuole in Pistoia fino al secolo XIV*, « Archivio Storico Italiano », LXXVIII, 1920, pp. 161-165.

<sup>17</sup> Opere strettamente filosofiche non possono considerarsi né *Augustinus de civitate dei* né *Dionisus areopagita* che compaiono nell'inventario del dodicesimo secolo.

<sup>18</sup> È già un recupero piuttosto sorprendente quell'ampio lessico aristotelico disposto in ordine alfabetico, di mano dello Zenoni, testimoniato alle cc. 124r-134r del ms. A 1 della Biblioteca Forteguerriana, per il quale si veda ZAMPONI, *Commenti ad Aristotele*, pp. 12-13, 25-28.

<sup>19</sup> Sono segnati con una croce quale nota di possesso anche i manoscritti C 87 (c. 1r), C 101 (c. 72av), C 106 (c. 170v).

storia  
l'inven  
della s  
il man  
la scri  
inserit  
seguito  
fragme  
ventar  
due m  
numeri  
per la  
vazion  
Questi  
nell'in  
Sacres  
cento,  
molti  
e 71 c  
alcuni  
goli n  
origine  
compo  
S. Ben  
i fasci  
vare a  
Se  
suppor  
fossere

20 j

21 I

mina li  
quorum  
in fine  
Libellos

22 s

storia del ms. C 77 attraverso gli inventari del 1372, 1432 e l'inventario compilato da Girolamo Zenoni. Nella confezione della seconda metà del Quattrocento, ancora oggi conservata, il manoscritto ricevette sul piatto posteriore un cartellino con la scritta « Plura opuscula », e secondo questa intestazione fu inserito come *item* 71 nell'inventario dello Zenoni, subito di seguito ad un altro manoscritto composito, il numero 70, « Plura fragmenta opusculorum », oggi segnato C 112.<sup>20</sup> Ora, negli inventari immediatamente precedenti non c'è traccia di questi due manoscritti compositi, ma solo l'indicazione di un certo numero di manoscritti e fascicoli singoli, talora non legati, che per la loro esiguità, incompletezza o precario stato di conservazione non sono dettagliatamente descritti pezzo per pezzo.<sup>21</sup> Questi opuscoli d'altra parte non compaiono in alcun modo nell'inventario dello Zenoni. Considerando che la Libreria della Sacrestia fu riorganizzata nella seconda metà del Quattrocento, e che a quel periodo si può far risalire la legatura di molti libri, mi sembra che possano riconoscersi negli *item* 70 e 71 dell'inventario della fine del quindicesimo secolo almeno alcuni dei manoscritti enumerati come fascicoli sciolti e singoli negli inventari precedenti. Dovrebbe confermare questa origine da fascicoli sciolti anche il fatto che gli unici due « pezzi » composti da più fascicoli nel manoscritto C 77, la Regola di S. Benedetto e il Commento di Boezio, sono mutili e presentano i fascicoli legati erroneamente, partendo dall'ultimo per arrivare al primo.<sup>22</sup>

Se per noi è già molto importante poter ragionevolmente supporre che i manoscritti che compongono il codice C 77 fossero presenti nel fondo della Libreria Capitolare perlomeno

<sup>20</sup> È un manoscritto composto di 6 pezzi distinti.

<sup>21</sup> L'inventario del 1372 a c. 3r reca, in fine alla lista: *Triginta unum volumina librorum parvorum antiquorum, aliqui cum tabulis, et aliqui sine tabulis, quorum nomina non possunt bene comprehendere*; l'inventario del 1432 reca a c. 30v, in fine della lista originaria, che fu successivamente integrata di alcuni *item*: *Libellos decem scartabellorum | Libellos quindecim zolfatos secundum antiquos*.

<sup>22</sup> Si confronti la descrizione del ms. C 77, scheda 4.

fin dal 1372, un fortunato ed affascinante accidente codicologico ci permette di avvicinarci sensibilmente alle origini del commento boeziano.

Come è già segnalato nella scheda di descrizione, due dei *folia* che recano il commento a Porfirio sono palinsesti. I *folia* erasi, ma ancora ben visibili alla luce ultravioletta, facevano originariamente parte di quel *missale plenum*, da cui è stato tratto anche il foglio di guardia del *Libro Croce*, illustrato da Piattoli,<sup>23</sup> ed un foglio di guardia del ms. C 81, da me recentemente individuato.<sup>24</sup> Rimandando ad altra sede l'illustrazione dei tre fogli in onciale e carolina nuovamente ritrovati, possiamo trarre da questa scoperta indicazioni preziose per il nostro censimento. Se si accetta che il *missale plenum*, poi smembrato, fosse uno dei libri liturgici della Cattedrale di Pistoia (fatto, questo, che Piattoli reputa fuori di dubbio),<sup>25</sup> si dovrà senz'altro ammettere che il suo smembramento iniziò entro il dodicesimo secolo, se fra dodicesimo e tredicesimo secolo alcuni fogli sono usati per il commento boeziano.<sup>26</sup> Si può quindi trarre la conclusione che il commento all'*Isagoge* di Porfirio, proprio perché fa uso di questo materiale scrittoria palinsesto di origine pistoiese, è un'opera materialmente scritta a Pistoia, probabilmente ad uso della scuola ospitata in Duomo, la cosiddetta scuola capitolare.

Si recupera così un testimone prezioso dell'interesse, sia pur di modesto livello, che nell'ambiente della scuola capitolare si rivolgeva all'insegnamento dei rudimenti della logica aristotelica, per il quale era di norma destinato il commento boeziano.

<sup>23</sup> R. PIATTOLI, *Frammenti di antichi messali*, I. Un frammento di messale in scrittura onciale e carolina, « La Bibliofilia », XLIV, 1942, pp. 185-191.

<sup>24</sup> Il ms. C 81, databile al XIII secolo, reca i *Sermones Petri Manducatoris*.

<sup>25</sup> PIATTOLI, *Frammenti di antichi messali*, p. 190.

<sup>26</sup> È consolidata così l'ipotesi di Q. Santoli, che riteneva che il foglio di guardia in onciale del *Libro Croce* fosse stato incluso nella confezione del manoscritto nel corso del XII secolo. Si veda Q. SANTOLI, *Libro Croce*, Roma, Nella sede dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 1939, p. XII (Regesta Chartarum Italiae, XXVI).

I  
Arist  
il 14  
Luca  
D  
solo  
Arist  
fusio  
posit  
i qua  
insig  
nonic  
sicur  
certo  
altri  
esser  
brita  
nella  
una  
inter  
C  
l'imp  
latin  
sono  
della  
siona  
U  
diret  
codic  
di F  
Rhet  
telic  
drum  
parti  
27  
Texte

I rimanenti quattro manoscritti che offrono commenti ad Aristotele sono giunti nella Sacrestia di S. Zeno fra il 1488 e il 1489, come dono dei canonici Girolamo Zenoni e Marco di Luca.

Dei tre manoscritti donati dallo Zenoni e qui censiti uno solo afferisce direttamente alla recensione dei commenti ad Aristotele. Il ms. C 61 interessa infatti solo in generale la diffusione e la discussione di temi aristotelici. È un codice composito, che raccoglie sotto una stessa coperta tre manoscritti, i quali ci offrono una ricca raccolta di trattati logici, tutti di insigni maestri della scuola di Oxford. Opera a suo modo canonica nella serie dei testi raccolti, questo manoscritto, di sicura origine francese per il primo pezzo sottoscritto da un certo Iohannes de Odone,<sup>27</sup> di probabile origine francese per gli altri due, ci testimonia ulteriormente quanto vasto dovesse essere il fascino di queste discussioni e di queste aporie logiche britanne sulla cultura italiana del Quattrocento, se ancora nella seconda metà del secolo fu acquistato da un canonico di una città di provincia, colto senza dubbio, ma non sospetto di interessi per le *calculations swisethice*.

Con il ms. C 70 si offre invece un contributo minimo all'impresa sempre perfettibile del censimento delle traduzioni latine di Aristotele. I fogli di guardia di questo manoscritto sono infatti ricavati da un esemplare della nuova traduzione della *Physica*, di mano di un copista di buon livello professionale.

Unico manoscritto del dono di Girolamo Zenoni che interessi direttamente il nostro censimento resta così il ms. C 62, un codice composito che raccoglie due testi retorici, gli estratti di Francesco Patrizi dalla *Institutio oratoria* di Quintiliano e la *Rhetorica ad Alexandrum* di tradizionale attribuzione aristotelica. Questo testimone capitolare della *Rhetorica ad Alexandrum*, nella fortunata versione latina di Francesco Filelfo, appartiene già ad un'epoca in cui l'opera del Filelfo circola diffu-

<sup>27</sup> La preziosa consulenza dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes non è valsa ad identificare questo copista ed il copista del ms. C 103.

samente; è comunque di un certo interesse nella sua presentazione grafica, perché nei primi due fascicoli e parte del terzo è scritto in una cancelleresca all'antica leggera, eretta, posata, di notevole coerenza stilistica, quale può essere elaborata solo in un centro di buon livello culturale.

Ultima acquisizione della nostra ricerca il ms. C 103, donato dal canonico Marco di Luca alla Libreria del Capitolo nel 1488. È un codice che raccoglie opere diverse, parzialmente eterogenee, fra le quali un esemplare del *Secretum secretorum* di tradizionale attribuzione ad Aristotele. Testimone ormai tardo, datato 1375, di questa fortunatissima opera aristotelica, presenta di seguito al testo del *Secretum* due brevi annotazioni, *De septem planetis celorum* e *De significationibus lune*, che l'*Aristoteles Latinus* censisce in due soli casi,<sup>28</sup> ma che abbiamo trovato anche in margine alle ultime carte del ms. Conventi Soppressi 95 della Biblioteca Medicea Laurenziana esaminato per collazione. Opera di uno *scriptor* francese di sicuro livello professionale, questo manoscritto può interessare anche il paleografo per la consapevole stilizzazione della *littera bastarda* in cui è vergato, di elevata compattezza stilistica e di notevoli qualità formali, tanto che l'abbiamo volutamente definita con il termine di « *lettres bâtarde* », che è generalmente usato per quella scrittura altamente stilizzata, in uso in territorio culturale francese, che solo con il finire del quattordicesimo secolo si viene a caratterizzare pienamente.

---

<sup>28</sup> G. LACOMBE, *Aristoteles Latinus*, pars posterior, Cambridge, University Press 1955, p. 1063 n. 1547, p. 1067 n. 1555.

sua presen-  
te del terzo  
tta, posata,  
borata solo

C 103, do-  
el Capitolo  
arzialmente  
*secretorum*  
ione ormai  
aristotelica,  
nnotazioni,  
, che l'*Ari-*  
obbiamo tro-  
rventi Sop-  
minato per  
livello pro-  
ne il paleo-  
*bastarda* in  
di notevoli  
lefinita con  
usato per  
ritorio cul-  
simo secolo

## CATALOGO DEI MANOSCRITTI

Per le norme seguite nella descrizione dei manoscritti capitolari si veda quanto ho scritto a proposito della descrizione dei commenti medievali in S. Zamponi, *Commenti ad Aristotele nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, « Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria », XLII (n.s. XXVIII), 1977, pp. 23-24.

I.

carl  
pen

trac

INSI  
la d

me

rier  
ani

zial  
Zer

I.

sec  
lon  
ma

pa

cc.  
CIF

I. Ms. C 61

cart. (cc. 96, 97 membr.); misc. comp.; cc. 97 num. mod. a penna; 28,5 × 20,5.

Legatura in assi rivestite di pelle color ocre con impressioni a secco, tracce di fermagli e catena, sec. XV.

Alle cc. 11, 54v, 76v, 77v, 78r, 87v timbro: « RMO. CAPITOLO DELLA INSIGNE CATTEDRALE DI PISTOIA ». Sulla costola fascetta in carta con la dicitura: « Liber philosophiae. M.S. » (sec. XIX-XX).

A c. 77av: « Domini Ieronimi » (sec. XV seconda metà).

Sul piatto anteriore interno è applicato tassello in pergamena recante il blasone *ex libris* di Girolamo Zenoni.

A c. 96v: « Ego Hieronymus Zenonius Canonicus Pistoriensis donavi hunc librum Sacristie sancti Zenonis pro remedio anime mee. Anno domini MCCCCLXXXVIII ».

Sul piatto posteriore esterno cartellino, con la scritta parzialmente obliterata: « Liber logicalis » (di mano di Girolamo Zenoni).

I. cc. 1-54c

sec. XIV-XV; 210 × 145, ll.50 (cc. 42-45, 48-51 ll.45), 2 colonne di mm. 65/68; littera textualis e littera bastarda di più mani coeve.

A c. 4rB: « Explecte sunt supposiciones magistri Marsilii pariensis per me Iohannem de Odone hora tertiarum ».

cc. 1rA-4rB <MARSILIUS AB INGHEN, De suppositionibus> inc. CIRCA TRACTATUM DE SUPPOSITIONIBUS. Primo videndum est in

generali de aliquibus supposicionibus ... *expl.* ... non potest fieri multum fortior ratio et hoc de supposicionibus dicta sufficientiant.

*c. 4v* bianca

*cc. 57A-130B* <RODULPHUS STRODUS, Consequentiae> *inc.* <C>ONSEQUENCIA DICITUR ILLACTIO CONSEQUENTIS ex antecedente et quia ... *expl.* ... contradictio. Respondeo causando in omnibus consequentiis continetur temporaliter.

*c. 130r-v* bianca

*cc. 147A-547B* <DE TERMINIS ET PROPOSITIONIBUS, adespoto ed anepigrafo> *inc.* <T>ESTANTE ARISTOTELE PRIMO PRIORUM CAPITULO PRIMO, TERMINUS EST ... *expl.* ... hec propositio nulla propositione possibilis et non est possibile ita esse.

*cc. 54v-54cv* bianche

## II. *cc. 55-77a*

sec. XIV-XV; 202 × 130, 2 colonne di mm. 58/56; littera bastarda, con titoli in littera textualis (*cc. 55r-71r*), littera bastarda di modulo minore di altra mano (*cc. 71r-76v*), corsiva sec. XV (*c. 77r-v*).

A *c. 71rA*: «Expliciunt conclusiones probate et declarate de 4 capitulis tractatus magistri Guillelmi Hentysbery scilicet de terminis relativis, de incipit et desinit, de maximo et minimo, de motu locali augmentationis et alterationis, scripte per manus cuiusdam non nominati die etcetera».

A *c. 76vB*: «Explicit tractatus de instanti compilatus per Magistrum Galterium Burleyus anglicanum fantasticum etcetera. <Aggiunta di altra mano coeva> Qui scripsit hec scripta manus eius sit maledicta / Et si fuit gallicus non homo reputetur sed stultus / Cum hic fantasticus gallos excesserit cunctos / Non solum fama sed doctrina vulgata per eorum / Cuius

sectator  
grossos

*cc. 55rA*  
lelmi H  
minimo,  
<I>NFINI  
TES ET  
patet sa

*cc. 71rB*  
<V>olens  
passivar  
debilitat  
minimo.

*cc. 74rB*  
stri Gu  
primum  
primum

*c. 77r-v*

*c. 77ar-*

## III. *cc.*

sec. XI  
di più

Il m  
evince d  
di guard

*cc. 78r*  
propositi  
sio ut  
tur disi

sectator gloriam reportat habunde / Supra bridanistas asinos grossos ignaros ».

cc. 55rA-71rA Tractatus de terminis relativis magistri Guillelmi Hentysberi, et de incipit et desin(it), et de maximo et minimo, et de motu locali augmentationis et alterationis *inc.* <I>NFINITE SUNT PARTES SORTIS EQUALES NON COMMUNICANTES ET NULLA ... *expl.* ... continue remissius et remissius ut patet satis sic sit finis amen, Amen, etcetera.

cc. 71rB-74rA Tractatus de maximo et minimo bonus *inc.* <V>olens parum dicere de terminis potenciarum attivarum et passivarum ... *expl.* ... eiam sua potentia potuisset tardius fuisse debilitata quam fuit etcetera. Explicit tractatus de maximo et minimo.

cc. 74rB-76vB Tractatus de primo et ultimo instanti magistri Gualteri Burley anglicus bonus *inc.* <U>trum sit dare primum et ultimum in quo res permanens ... *expl.* ... dare primum et immo ipsius non ausus est dare ultimum etcetera.

c. 77r-v <Incantationes quamplurimae>.

c. 77ar-v bianca.

### III. cc. 78-87

sec. XIV-XV; 215 × 160, 2 colonne di mm. 65/75; corsiva di più mani coeve (cc. 85r-87v titoli in littera textualis).

Il manoscritto era originariamente formato a 2 quinioni, come si evince dal salto nella cartulazione fra l'ultima carta (c. 87) ed il foglio di guardia immediatamente successivo (c. 96).

cc. 78rA-83rB <RICHARDUS BILLINGHAM, De expositionibus propositionum> *inc.* TERMINUS EST In quem Resolvitur propositio ut subiectum et predicatum ... *expl.* ... subiectum ampliatur disiunctim idest per proportionem de disiuncto IX<sup>o</sup>mo.

cc. 83vA-84vB <GUILLELMUS HENTISBERUS, Regulae consequentiarum> inc. consequentia est antecedens et consequens et notum continet. Et sunt ... *expl.* ... ut homo incipit videre ergo animal Incipit videre. Expliciunt Consequencie bone et perfecte.

cc. 85rA-87vA <GUILLELMUS HENTISBERUS, Sophismata> inc. <T>U ES assinus, probatur iste homo est assinus te demonstrato ... *expl.* ... habente vim negationis ideo non valet argumentum. AMEN. Expliciunt sophismata Reverendi artium doctoris Tysberacy.

c. 87vA-B <PETRUS DE CANDIA, Epistola de obligationibus> inc. <R>ogasti me karissime ut in tue crucifixi latere Caritati ... <mutilo in fine> *expl.* .... est Respondendum. Ut autem predicta pateant clarius notandum ...

Le cc. 96-97 (guardie membranacee, di cui la seconda incollata al piatto posteriore) sono ricavate da un testo giuridico in littera bononiensis del XIV secolo.

Per la 'logica dei Britanni' si veda in generale L. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, III, New York-London, Columbia University Press 1964<sup>9</sup>, pp. 370-385.

Per l'attività di commentatori di Aristotele di Gualterus Burlaeus, Guillelmus Hentisberus, Marsilius ab Inghen si veda: C. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries, Authors: G-I*, «Traditio», XXIV, 1968, pp. 171-187 (Gualterus Burlaeus) e p. 200 (Guillelmus Hentisberus); C. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries, Authors: Johannes de Kanthi-Myngodus*, «Traditio», XXVII, 1971, pp. 323-334 (Marsilius ab Inghen).

F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis, Augustae Taurinorum*, Ex typographia Regia 1752, p. 23; G. MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia*, III, Rocca S. Casciano, L. Cappelli 1900-1901, p. 64 (Pistoia a cura di A. Chiti); P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, London-Leiden, The Warburg Institute - E. J. Brill 1967, p. 75.

2. Ms

cart. (c  
cc. I, 9Leg  
tena.Alle  
DI PISTO  
XVIII).  
obliterat  
XVIII-2Le c  
protocol  
Christi :  
torum s  
Schiatte  
ximo Q  
infrascrA c  
sone exA c  
sis don  
anime :Sul  
cune, c  
pars ASul  
tellino,  
(sec. XSul  
(sec. X

I. cc.

140 x :  
bastard  
nuta (c

## 2. Ms. C 62

cart. (cc. I, 1' membr.); misc. comp.; sec. XV seconda metà; cc. I, 96l, 1' num. mod. a penna; 22 × 14,5.

Legatura coeva in assi con dorso in pelle, tracce di fermaglio e catena.

Alle cc. 1r, 96v timbro: «RMO. CAPITOLO DELLA INSIGNE CATTEDRALE DI PISTOIA». Sulla costola tracce di scritta a penna oblitterata (sec. XVIII). Sulla costola fascetta in carta con la dicitura, parzialmente oblitterata: «<Q>uintiliani et <A>ristotelis Opera. M.S. <C.> 6.» (sec. XVIII-XIX).

Le cc. 1,1' (guardie membranacee) sono ricavate da un quaderno di protocolli di ser Niccolò di Antonio di Schiatta (Si veda a c. 1'r: «In Christi Nomine Amen. Quaternus secundus protocollorum Instrumentorum subscriptus et rogatus per me Nicholaum olim ser Antonii ser Schiatte pisani notarium de Pistoria Anno Nativitatis domini Mille-ximo Quatringentesimo quarto Indictione duodecima diebus mensis infrascriptis»).

A c. 1v è applicato tassello in pergamena recante il blasone *ex libris* di Girolamo Zenoni.

A c. 96v: «Ego Hieronymus Zenonius Canonicus pistoriensis donavi hunc librum Sacristie sancti Zenonis pro remedio anime mee. A.D. 1489».

Sul piatto posteriore esterno cartellino, recante ampie lacune, con la scritta: «Qui<ntilian>us abbrevi<atus> et Rethorice pars Aristo<telis>» (di mano di Girolamo Zenoni).

Sul piatto posteriore esterno, attraverso le lacune del cartellino, si intravede la scritta a penna: «Abbreviatio Quintiliani» (sec. XV seconda metà).

Sul piatto anteriore esterno scritta a penna: «Quintiliano» (sec. XVI-XVII).

## I. cc. 1-67a

140 × 102 (cc. 1-57), 143 × 95 (cc. 58-67a); ll.30/32; littera bastarda (cc. 1r-59v), littera antiqua (cc. 60r-65v), corsiva minuta (cc. 65v-67v).

cc. 1r-65v <Francisci Patritii excerpta ex Quintiliani libris de Institutione oratoria>: cc. 1r-2v Rubrice XII librorum Quintiliani; c. 3r Franciscus Patritius Francisco Tancredino S.P.D. *inc.* compulisti me assiduis vocibus tuis Ut ... cc. 3r-65v <Ex libris de Institutione oratoria excerpta> *inc.* <P>ARENS Ut primum factus fuerit acrem curam ... *expl.* ... certe quidem magis petimus bonam voluntatem. LAUS DEO.

cc. 65v-67v In sancti Vincentii confessoris ordinis fratrum predicatorum oratio *inc.* Deus qui gentium multitudinem mira beati ... *expl.* ... vesperarum anno domini 1418 obdormivit in domino.

Per gli estratti di Francesco Patrizi si veda D. BASSI, *L'epitome di Quintiliano di Francesco Patrizi senese*, « Rivista di filologia e d'istruzione classica », XXII, 1894, pp. 385-470.

Per le vite di S. Vincenzo Ferreri si veda in generale G. HENSCKENS-D. PAPEBROCH-J. CARNANDET, *ACTA SANCTORUM. Aprilis*, vol. I, Paris-Roma, V. Palmé 1866, pp. 476-527.

## II. cc. 68-96l

cancelleresca all'antica di tracciato eretto e posato (cc. 68r-88r), littera bastarda dal tracciato rapido nelle ultime carte (cc. 88r-96v).

Lo specchio di scrittura è ottenuto utilizzando le due sezioni centrali delle carte, che sono piegate in quattro. Una carta non numerata fra le cc. 86/87. Originariamente non numerate le cc. 96a-l bianche. 4 Quinioni. Richiami in fine di fascicolo.

Rubrica (c. 68r), correzioni in margine.

Macchie di umidità che non ledono il testo. Fori di tarlo con lievi perdite di testo.

cc. 68r-96v <RHETORICA ARISTOTELIS AD ALEXANDRUM>.

cc. 68r-70r INCIPIT PROLOGUS SIVE EPISTOLA ARISTOTELIS AD ALEXANDRUM IN RHETORICA SUA *inc.* <S>um tuis litteris factus certior nonnullos saepe ad nos misisse qui ut civilium causarum precepta ad te perscriberem ab me peterent. Ego vero ...

Ego  
runti  
p ver

iani libris de  
orum Quinti-  
redino S.P.D.  
. 3r-65v (Ex  
RENS Ut pri-  
uidem magis

linis fratrum  
udinem mira  
bdormivit in

11, *L'epitome di*  
a e d'istruzione

3. HENSCKENS-  
*Aprilis*, vol. I,

ato (cc. 68r-  
ultime carte

sezioni centrali  
numerata fra le  
che. 4 Quinioni.

tarlo con lievi

DRUM).

ISTOTELIS AD  
litteris factus  
um causarum  
go vero ...

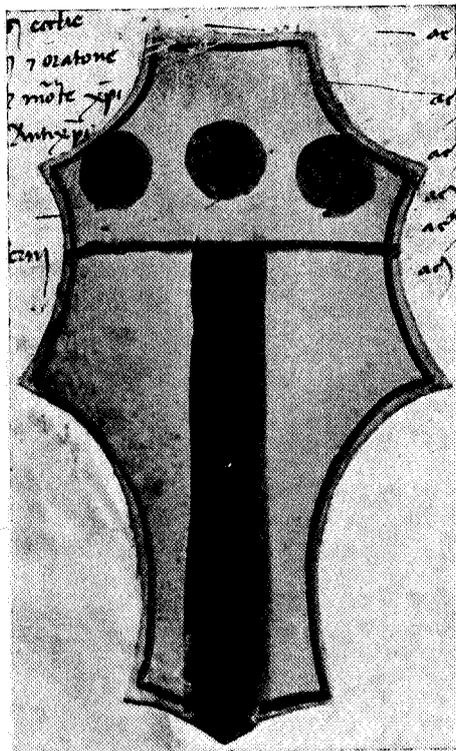


a) Blasono *ex libris* di Girolamo Zenoni  
(ms. C 70, piatto anteriore interno).

Ego Hieronymus Zenoni? Canonicus Pisto-  
riensis donavi huic librū Sacristie scī Zenonis  
p̄ remedio aīe mee. Anno dñi Mcccclyxxviii.

b) Nota di donazione autografa di Girolamo Zenoni (ms. C 61, c. 96v).

TAVOLA II



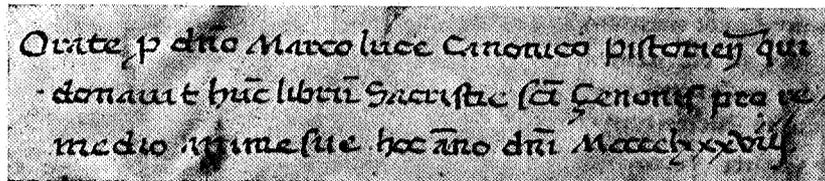
a) Blasone *ex libris* di Marco di Luca  
(ms. C 103, c. 11v).

*· Ist' liber è mei marci luca canonici pistoiensis ·*

b) Nota di possesso di Marco di Luca (ms. C 103, c. 116v).

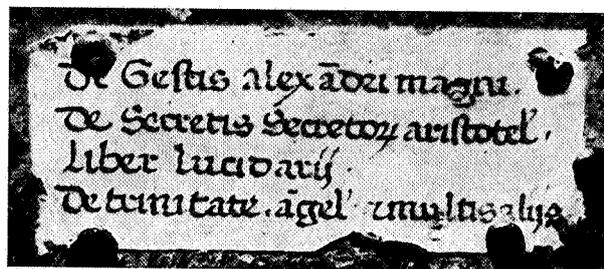
*Orate  
- dom  
me*

a) Nota au



Orate p dno Marco luca Canonico pistoreij qui  
 donauit huc libru Sacrestie S<sup>ca</sup> Zenonis pro ve  
 medio nomine sue hoc ano d<sup>ni</sup> M<sup>o</sup>cccl<sup>o</sup> xviij

a) Nota autografa di Girolamo Zenoni che registra il dono di un libro alla Sacrestia di S. Zeno (ms. C 103, c. 116v).



De Gestis alex<sup>o</sup> dei magni.  
 De Secretis Secretor<sup>u</sup> aristotel.  
 Liber lucidarij.  
 De trinitate. angel<sup>u</sup> multis alijs

b) Cartellino di mano di Girolamo Zenoni che indica il contenuto del volume sul piatto posteriore esterno (ms. C 103).



**R**eplacere sunt supponis magis vaxsily  
pariens p me iohm d edno hoca  
testarum

Ms. C. 61, c. 4r. MARSILIUS AB INGHEN, De suppositionibus, con sottoscrittione di Iohannes de Odone.

**Est factum aut et idem**

Q. est tibi dubium  
quod sit alia suppositio...  
aut est factum aut et idem...  
quod sit alia suppositio...  
aut est factum aut et idem...  
quod sit alia suppositio...  
aut est factum aut et idem...

**Quandam est ita qd dicitur**

incipiet esse albus qd est plio  
quod sit alia suppositio...  
aut est factum aut et idem...  
quod sit alia suppositio...  
aut est factum aut et idem...

Ms. C. 61, c. 58r. GUILLELMUS HENTISBERUS, De terminis relatiuis.



INCIPIT PROLOGVS SIVE EPLA  
ARISTOTELIS AD ALEXANDRV IN  
RHETORICA SVA :~

Vm tuis literis factus certior nō multos  
sepe ad nos misisse: qui ut ciuiliu cau-  
saru precepta ad te perscriberet: ab me  
peterent. Ego nō haud negligentia quidei ulla in  
hoc usq; tempus rem distuli. S; ut quereeret ita dili-  
gentior de us ad te scribere: ut alius certe nemo  
qui hūc in rebus elaborasset: diligentius unq; scripse-  
rit. Hec igit recte in fuerat sententia. Nam que  
admodum uelut decor atq; magnificentia ceteris hōi-  
bus prestare maxie studeat: ita ut dicendi inuentionem  
ac uis eaq; accipias: mirandū ē: que pulcherrima sit  
apprimē q; clarissima. Longe namq; pulchrius est  
ac cogitū magis aro ēē bene constituto: q; habitu cor-  
poris uestib; ornatu pulchrius intueri. Absurdū tū  
ē: cui qui reru gestaru eia ceteris antecellit.  
Videri humillimis quibusdam in dicendo cedere: pre-  
sertim cui nō sit nescius eos: qui in populari pncipatu  
uersentur: res omis ad pplu. Qui itō sub imperij  
ductu constituti sint: ad ratione; oratione; q; referre.  
Quāadmodum igitur liberali ciuitates communi lex aut  
ad honestissimū; aliq; fines ducat dirigere cōsueuerit.

mus: si unum quodque: quod accuratissime referimus. Cum igitur lega-  
 tionem renuntiamus. his causis singula quaeque quae postea  
 gesta fuerint: renuntiari oportet. Cum vero ipsi concilio  
 nantes aliquid praesertim narramus: siue et praesentia  
 opponamus: siue praediremus futura: necesse est.  
 aut unum quodque horum: et breviter: et dilucide: et  
 non sine probabilitate faciamus. Dilucide quidem:  
 ut quae dicuntur comprehendi queant. Breviter autem quae  
 quae dicta fuerint: memorie auditores teneat. proba-  
 biliter vero: ne ipsi auditores: priusquam probationibus.  
 atque iuris praesertim naturam orationem confirmaveri-  
 mus: nostras iam narrationes falsas reprobent. Dilu-  
 cide igitur: opponemus aut a nostris: aut a nego-  
 ciijs. A negotijs quidem. si non ea perturbare oppo-  
 nemus: sed reque ac temporis ordinem servemus. Reliquum  
 vero deinceps collocemus. Et si neque ex de quo dicitur  
 experimus. relicto negotio in rem aliam transferemus.  
 A negotijs itaque hoc modo dilucide narramus. An-  
 minibus vero: si quae maiore idoneis reque nostris nego-  
 tia appellamus. et si non ambiguis utamur: neque  
 perturbare ipsa collocemus: et si neque ex de quo dicitur  
 experimus: relicto relicto negotio in rem aliam  
 transferemus. A negotijs itaque hoc modo dilucide narra-  
 mus. A nostris vero: si quae maiore idoneis reque nostris  
 negotia appellamus. et si non ambiguis utamur:  
 neque perturbare ipsa collocemus: sed usquechoereticum  
 deinceps ordinemus. Dilucide igitur opponemus.

impossibi  
 et sui in  
 iuemen  
 sin. ora n  
 pe. In fin  
 si omg  
 si si sic n  
 ista e  
 quum u  
 d cui aut  
 di uappa  
 otum.  
 em se ipa  
 in quo pl  
 e ad eisd  
 in i ista  
 in ista  
 idum.  
 bono ce  
 unu se q  
 si aut a q  
 unu e q  
 turabat  
 multa se  
 traq im  
 e cui unu  
 q sic un e  
 sine illa  
 cantes si  
 iuemen  
 melius si  
 fin e n se  
 no spua  
 imo. A u  
 tra alia  
 cui e p h a

95

et lega-  
 pado  
 edicio  
 tra  
 ff.  
 et  
 idem:  
 = q  
 proba-  
 tionibz.  
 auzi-  
 . Dilu-  
 an ego-  
 e oppo-  
 Reliq  
 io dire  
 emus.  
 s. Ano-  
 us nego-  
 regz  
 io dire  
 liam  
 nazza-  
 orbz  
 mur:  
 in  
 mus.

impossibilia dicitur sique enim erit etiam si fuerit resoluta adha-  
 et sui non multa sunt. Quibusdam autem dicitur quod si aliquid sit ad se  
 iouemens est. vel si iouemens dicitur ipse nulli a alio separabile est  
 sicut. omnia namque dicuntur substantia. Melius autem est istud. dicitur etiam quod si  
 est. Infirmum autem iouemens est. sicut a istam. aut qualitate. aut passivam et  
 non omnia non sunt actus si simul in aliqua substantia sunt. Infirmum autem dicitur  
 si non sit in aliqua substantia. Si ergo dicitur quod si duo non unum est quod est si  
 ista est. non magnitudine habebit illam quam cum quod est. aut quod  
 et ipsum unum multiplici dicitur modum. et dicitur dicitur. quod dicitur unum  
 dicitur. aut omnium. aut idem. aut quod dicitur. et dicitur quod est. quod  
 dicitur uappa et unum. Si quid ergo omnium multa est quod est. Infirmum enim  
 omnium. Et ad dubium dicitur per totum fortassis a hanc hanc nomen. sicut  
 sicut se ipsum. utrum unum aut plura. per totum. quod unum aut plura. et plu-  
 ra quod plura. et dicitur per totum. Et si totum unum utrumque in dicitur. quod  
 et ad se. at non est idem nulli est quod in quod. quod est fundat in pro-  
 in ista ista quod est melius dicitur. non sunt sicut pmentis sicut enim  
 in istis finibus non est. at non ista unum sicut sunt omnia. sicut unum  
 idem. et dicitur finem omnia dicitur. sicut est et uno malo. et non  
 uno est bono. quare id est bonum non bonum. et hoc est equum. et dicitur  
 unum sicut sunt res est. si dicitur quod nichil. et tunc est et tunc est. Et dicitur  
 si autem a posterioribus quod modum et antiqua ne forte omnia sunt. idem  
 unum est in ista. sicut autem dicitur quod modum licet hoc. alia dicitur  
 uocabatur ut quod non alia est. sicut alia. et in ambulans est ambulat ut non  
 multa est quod autem ut alia. alia est et multo. sicut sicut unum multa  
 itaque unum multa. et tunc non uenit. idem et multa et non opposita.  
 est enim unum et per dicitur. alia. hanc modo facientibus impossibile ut  
 quod sunt unum est. Et quod dicitur tollit non difficile est. utique enim sicut  
 sicut sicut sicut et pmentis et melius. non sicut recipiunt et sicut  
 cantus sunt. et a magis melius honoris sicut non in hoc defectum sicut  
 iouemens dicitur alia sicut. hanc magis est. Et autem pmentis  
 melius manifestum est. opus enim accipere sicut sicut hanc pmentis. quod  
 sicut est sicut. postea hanc iouemens omnia est pmentis sicut sicut  
 non sicut. sicut alia non momentaneum sicut momentaneum. postea per  
 imo. si unum est sicut enim per una sicut hanc aqua mouet in ipse. sicut  
 sicut alia per quod est. de ista quod possibile est unum est sicut sicut  
 enim et pmentis. quod unum dicitur illo a modo hanc. Ab eodem alia est sicut

Ms. C 70, carta di guardia posteriore. Frammento dalla *Physica nove translationis*.

A q̄ p̄m̄ q̄ p̄m̄ h̄ā. Dicit̄ n̄ eō̄ eē ḡn̄i ac d̄iff̄e. ut sp̄s̄ claud̄a. Nā̄ sic̄ gen̄i sub̄ie in sp̄s̄  
 ut i d̄iff̄a. et̄ n̄ d̄iff̄a q̄ō h̄i gen̄i. yon̄i q̄m̄ gen̄i d̄iff̄a i claud̄a. ynoā̄ t̄iā̄ sub̄ie  
 d̄iff̄a eoh̄er̄. ac r̄ec̄n̄. plurā nec̄e i ut h̄i ālo sp̄s̄. quā̄ q̄lib̄ unā eaȳ d̄iff̄a  
 quā̄ claud̄a. ut āl p̄i d̄er̄oā̄b̄ile. Cū̄ ḡ eō̄ āll̄ ym̄ā̄l̄. id̄e ḡn̄i. d̄iff̄e. q̄d̄ sic̄ gen̄i de  
 h̄ō r̄odā p̄i. n̄a i r̄am̄ā̄b̄ile. q̄d̄ d̄iff̄a. de h̄ō ac d̄hoc̄ d̄r̄. S̄i n̄ i r̄at̄iā̄ p̄lic̄atio eē  
 f̄und̄a. quā̄t̄ āll̄ id̄e ḡn̄i. Āll̄ n̄ d̄ed̄ō solā. nec̄ h̄ō. h̄de eō̄ yhoue p̄i. ad̄ q̄ r̄oā̄  
 l̄a d̄iff̄a n̄ p̄uē̄. S̄i q̄d̄ā̄l̄q̄ d̄m̄i s̄up̄on̄i āll̄. s̄ed̄ eā̄ opp̄m̄on̄e q̄. fac̄im̄. quā̄ solā  
 h̄oll̄at̄q̄. nec̄ h̄i eō̄ m̄ū̄d̄i. āll̄ eē c̄firm̄a. quō̄t̄ i d̄ō̄p̄ nō̄e ut sepe d̄it̄ h̄i i. ap̄  
 p̄ell̄at̄. S̄olā eē d̄hoc̄ ḡn̄i ac d̄iff̄e. r̄ec̄ā̄ q̄m̄ q̄cū̄q̄ p̄m̄. adh̄ac̄ s̄im̄ilitud̄inē. y  
 quā̄q̄ d̄iff̄a. ut de d̄iff̄a p̄m̄. Cui s̄em̄on̄e r̄at̄ i. eē p̄p̄ōs̄it̄io. S̄e p̄t̄ia q̄ d̄eḡn̄ib̄.  
 p̄m̄ ut ḡn̄i. ut d̄ āll̄ d̄r̄. āll̄ d̄r̄. s̄ub̄ia. nec̄ h̄i ut ḡn̄i. S̄i ḡ p̄m̄ r̄id̄ent̄ q̄ sub̄  
 āll̄ h̄i ut ḡn̄i. r̄at̄. i. q̄ā̄ h̄ōi. r̄at̄. i. s̄ub̄ia gen̄i. sic̄ āll̄ fuer̄it̄ āll̄. h̄e i p̄t̄is̄ d̄iff̄is̄  
 q̄d̄ d̄iff̄a iueniunt̄. q̄ d̄ep̄m̄ d̄iff̄is̄ p̄m̄. ut d̄er̄oā̄l̄i d̄uo d̄iff̄e d̄m̄i. Q̄d̄ n̄ m̄oā̄l̄ i. u  
 eē r̄at̄. i. h̄e r̄at̄em̄. Al̄ud̄ aut̄ i. ut r̄at̄e. al̄iū̄ hab̄e r̄at̄em̄ ut al̄iū̄ i. hab̄e s̄e  
 ū̄. al̄iū̄ ut r̄at̄em̄. h̄e q̄ r̄at̄ i. d̄orm̄uē̄. h̄i m̄ur̄ame ut̄e. S̄i q̄q̄. d̄orm̄ient̄ h̄e r̄at̄  
 on̄e. i. m̄ur̄ame ut̄e. S̄i ḡō sp̄s̄ r̄at̄oā̄b̄ilitat̄e q̄d̄ā̄ d̄iff̄a i. r̄at̄oē ut̄. h̄i s̄ub̄iā̄  
 on̄abilitat̄e p̄m̄ i. h̄ō. p̄i ḡ d̄hoc̄ r̄at̄oē ut̄. D̄iff̄er̄t̄ n̄ acc̄t̄i āll̄ib̄. h̄ō. q̄a r̄at̄e ut̄.  
 D̄em̄ō̄strat̄iō̄ i. q̄a s̄ic̄ i. ea q̄ d̄eḡn̄e p̄m̄. d̄m̄i d̄eḡn̄i sub̄ie ut̄ i. ea q̄ d̄iff̄a p̄m̄. D̄m̄  
 d̄ent̄ q̄q̄ d̄iff̄e s̄ub̄p̄on̄it̄. S̄e r̄at̄em̄ cō̄m̄une i. q̄d̄ sic̄ abrupt̄a q̄m̄b̄. sp̄s̄ c̄m̄un̄e.  
 n̄a c̄s̄up̄r̄it̄ d̄iff̄is̄ sp̄s̄ d̄eḡn̄i. d̄iff̄e p̄m̄ n̄t̄e ut̄. Cō̄e n̄ i un̄iū̄s̄ū̄s̄ i. s̄ub̄ia p̄eā̄m̄.  
 p̄re s̄ub̄iecta. S̄i p̄m̄a cō̄m̄un̄e d̄em̄ō̄strat̄iō̄. ḡn̄i d̄ep̄t̄e. p̄i. sic̄ i d̄iff̄a. S̄e h̄ac̄ h̄i  
 m̄l̄itud̄inē h̄i āūs̄er̄at̄ ḡn̄i. sp̄s̄ p̄eunt̄. sic̄ i sp̄s̄ p̄re nec̄e i. q̄ sub̄ d̄iff̄is̄ i. s̄im̄ū̄  
 āll̄ eaȳ d̄iff̄e c̄s̄um̄ā̄. Cui eē p̄t̄i i. S̄i āūs̄er̄at̄ āll̄. h̄ōm̄. x̄y. equū̄ s̄ub̄tuler̄it̄ q̄  
 i sp̄s̄ s̄ub̄iā̄l̄i p̄m̄. S̄i āūs̄er̄at̄ r̄at̄e. h̄ōm̄ d̄m̄q̄. s̄ub̄tuler̄it̄. q̄ sub̄ r̄at̄oā̄l̄i. i. d̄iff̄a col  
 lect̄a. y d̄ec̄ō̄n̄. ut̄e. q̄ d̄e r̄at̄. Nā̄ d̄eḡn̄i. d̄iff̄e s̄im̄ilitud̄inē p̄p̄end̄a. S̄p̄i. ut̄ ḡn̄i i  
 d̄ep̄t̄e. p̄m̄. r̄ec̄ā̄. S̄p̄i aut̄ q̄d̄ sic̄ euen̄t̄. nec̄. ut̄ ḡō uoc̄ab̄ulo d̄iff̄in̄t̄ i. S̄. p̄at  
 ul̄onē illa i. p̄p̄a. q̄lib̄. d̄m̄i q̄ s̄im̄a q̄q̄. r̄e. ab̄ul̄it̄ eē n̄t̄e d̄iff̄a. h̄e. eū̄. al̄iū̄ h̄i  
 ea sp̄s̄a cō̄m̄un̄a. P̄re q̄p̄e p̄m̄ i. h̄ōi. q̄d̄ eī h̄ōi. r̄olu. s̄ep̄. ad̄ i. ut̄ m̄l̄itud̄inē. S̄. d̄m̄i  
 p̄m̄a h̄i l̄oc̄on̄e i. p̄m̄ h̄ōi r̄at̄oā̄b̄ilitat̄e d̄r̄. Non p̄e p̄m̄ q̄p̄e q̄d̄ eī ut̄ d̄ō̄p̄ i. n̄a  
 cō̄m̄un̄e. h̄ōi r̄at̄oā̄b̄ilitat̄e p̄m̄ d̄r̄. add̄it̄ionē p̄eud̄m̄. q̄ r̄at̄oā̄l̄e n̄ i. h̄ā s̄i  
 q̄p̄ h̄ac̄ caul̄. q̄m̄ id̄ p̄m̄ m̄l̄itud̄inē. d̄r̄ q̄d̄ h̄e s̄ū̄. Quo ḡ q̄ ab̄at̄io d̄iff̄er̄t̄. p̄m̄ eī n̄  
 ab̄at̄io. ut̄ p̄at̄oē p̄m̄. S̄i n̄e q̄d̄ d̄ic̄ p̄m̄ ḡn̄i eē d̄ep̄t̄e. p̄m̄ i. q̄ c̄ert̄a q̄uā̄t̄uor̄  
 id̄ q̄m̄ ḡn̄i r̄at̄o. p̄m̄. q̄le p̄m̄. p̄m̄ d̄ic̄ s̄ol̄e. i. q̄d̄ s̄ep̄. q̄ r̄olu. ad̄ h̄e ḡn̄i. Cū̄ n̄i s̄ol̄i  
 ad̄ h̄e r̄at̄o. d̄iff̄a. sp̄s̄. p̄m̄. accid̄it̄. ut̄ m̄l̄itud̄inē. nec̄. aff̄luē̄t̄ p̄d̄uc̄t̄. S̄. d̄ent̄ sp̄s̄. d̄iff̄is̄  
 y p̄m̄. nec̄. p̄m̄. d̄ic̄ p̄m̄. q̄ sub̄ q̄lib̄. ḡn̄i i. id̄ d̄iff̄a. q̄. q̄ q̄lib̄. d̄m̄i  
 gen̄i. Sp̄s̄ i. q̄ d̄m̄i. s̄ub̄it̄ ḡn̄i d̄iff̄is̄ i. f̄orm̄ā̄. S̄p̄i aut̄ ill̄i sp̄s̄ q̄ s̄ub̄illo ḡn̄i i. q̄  
 d̄iff̄a i. d̄m̄i. accid̄it̄. q̄. q̄m̄ i. h̄e r̄at̄e. id̄m̄i. q̄ s̄ub̄ie sp̄s̄ sic̄ quā̄ d̄el̄igna  
 ut̄ gen̄i. h̄ōi. h̄i. f̄ac̄il̄e eē p̄m̄. d̄ecl̄ar̄ā̄. S̄i n̄ gen̄i āll̄ q̄ d̄rup̄e. h̄e. b̄ep̄e d̄iff̄e.  
 s̄ub̄. āll̄ p̄m̄. d̄m̄i. h̄ō. nec̄. equū̄ sp̄s̄ s̄ub̄ eod̄e ḡn̄e. c̄l̄ar̄e. R̄at̄oā̄l̄e. nec̄.  
 m̄l̄itud̄inē. p̄m̄. eaȳ. sp̄s̄. r̄at̄o. ut̄ bell̄uor̄. d̄m̄i. accid̄it̄. h̄i. q̄ h̄i. id̄m̄i. d̄m̄i.  
 nec̄. q̄ s̄ub̄. q̄. nec̄. h̄ōi. d̄m̄i. Āll̄ ḡ q̄d̄ i. gen̄i p̄m̄ d̄ep̄t̄e. r̄up̄e. b̄. p̄e  
 d̄. q̄ d̄m̄i. d̄m̄i. ut̄ d̄ep̄t̄e. ad̄. h̄i. d̄m̄i. d̄m̄i. āll̄. q̄ quā̄t̄uor̄ p̄e d̄.  
 h̄ō. p̄m̄. p̄m̄. gen̄i. quā̄ d̄iff̄a. r̄at̄. h̄ō d̄ep̄t̄e. r̄at̄o. p̄m̄. r̄ec̄ā̄. āll̄. h̄i. n̄i  
 d̄m̄i. d̄m̄i. nec̄. y d̄ec̄ō̄n̄. r̄at̄oā̄b̄ilitat̄e. id̄m̄i. d̄m̄i. p̄m̄. ḡ gen̄i. quā̄ sp̄s̄.  
 d̄m̄i. p̄m̄. equū̄ sp̄s̄. āll̄. gen̄i. quā̄ sp̄s̄. ab̄at̄. p̄m̄. p̄m̄. q̄. ḡn̄i.

id sp̄s̄ ḡn̄i r̄at̄o. p̄m̄. q̄le p̄m̄. p̄m̄ d̄ic̄ s̄ol̄e. i. q̄d̄ s̄ep̄. q̄ r̄olu. ad̄ h̄e ḡn̄i. Cū̄ n̄i s̄ol̄i ad̄ h̄e r̄at̄o. d̄iff̄a. sp̄s̄. p̄m̄. accid̄it̄. ut̄ m̄l̄itud̄inē. nec̄. aff̄luē̄t̄ p̄d̄uc̄t̄. S̄. d̄ent̄ sp̄s̄. d̄iff̄is̄ y p̄m̄. nec̄. p̄m̄. d̄ic̄ p̄m̄. q̄ sub̄ q̄lib̄. ḡn̄i i. id̄ d̄iff̄a. q̄. q̄ q̄lib̄. d̄m̄i gen̄i. Sp̄s̄ i. q̄ d̄m̄i. s̄ub̄it̄ ḡn̄i d̄iff̄is̄ i. f̄orm̄ā̄. S̄p̄i aut̄ ill̄i sp̄s̄ q̄ s̄ub̄illo ḡn̄i i. q̄ d̄iff̄a i. d̄m̄i. accid̄it̄. q̄. q̄m̄ i. h̄e r̄at̄e. id̄m̄i. q̄ s̄ub̄ie sp̄s̄ sic̄ quā̄ d̄el̄igna ut̄ gen̄i. h̄ōi. h̄i. f̄ac̄il̄e eē p̄m̄. d̄ecl̄ar̄ā̄. S̄i n̄ gen̄i āll̄ q̄ d̄rup̄e. h̄e. b̄ep̄e d̄iff̄e. s̄ub̄. āll̄ p̄m̄. d̄m̄i. h̄ō. nec̄. equū̄ sp̄s̄ s̄ub̄ eod̄e ḡn̄e. c̄l̄ar̄e. R̄at̄oā̄l̄e. nec̄. m̄l̄itud̄inē. p̄m̄. eaȳ. sp̄s̄. r̄at̄o. ut̄ bell̄uor̄. d̄m̄i. accid̄it̄. h̄i. q̄ h̄i. id̄m̄i. d̄m̄i. nec̄. q̄ s̄ub̄. q̄. nec̄. h̄ōi. d̄m̄i. Āll̄ ḡ q̄d̄ i. gen̄i p̄m̄ d̄ep̄t̄e. r̄up̄e. b̄. p̄e d̄. q̄ d̄m̄i. d̄m̄i. ut̄ d̄ep̄t̄e. ad̄. h̄i. d̄m̄i. d̄m̄i. āll̄. q̄ quā̄t̄uor̄ p̄e d̄. h̄ō. p̄m̄. p̄m̄. gen̄i. quā̄ d̄iff̄a. r̄at̄. h̄ō d̄ep̄t̄e. r̄at̄o. p̄m̄. r̄ec̄ā̄. āll̄. h̄i. n̄i d̄m̄i. d̄m̄i. nec̄. y d̄ec̄ō̄n̄. r̄at̄oā̄b̄ilitat̄e. id̄m̄i. d̄m̄i. p̄m̄. ḡ gen̄i. quā̄ sp̄s̄. d̄m̄i. p̄m̄. equū̄ sp̄s̄. āll̄. gen̄i. quā̄ sp̄s̄. ab̄at̄. p̄m̄. p̄m̄. q̄. ḡn̄i.

Ms.

Ms. C 77, c. 82v. ANICIUS MANLIUS SEVERINUS BOETHIUS, In Isagogen Porphyrii commentorum editio secunda.

id ipse. gnus tale. pu. q. e. p. h. p. h. d. i. c. i. t. u. r.  
 ad i. n. e. r. d. i. s. s. i. a. s. p. e. s. p. o. a. c. c. i. d. e. n. t. u. b. i. n. d. i. c. i. t. u. r.  
 p. p. i. s. a. n. t. p. e. n. d. e. n. t. i. b. u. s. i. d. d. i. c. i. p. o. t. e. s. t. s. u. b. q. u. i. b.  
 g. e. n. i. s. p. e. r. u. q. d. u. i. s. i. b. i. l. g. n. u. s. d. i. s. s. i. u. s. i. f. o. r. m. a.  
 d. i. s. s. i. u. s. i. d. i. s. s. i. u. s. A. c. c. i. d. e. n. t. i. b. u. s. q. u. i. s. i. b. e. r. e. t. i. s.  
 t. u. g. e. n. i. s. i. c. l. u. d. e. n. t. i. s. i. f. a. c. i. l. i. s. e. x. e. m. p. l. a. d. e. c. l. a. r. a. n. t. S. i.  
 s. u. b. a. l. i. p. o. t. e. s. t. e. t. e. m. e. n. t. u. i. h. o. a. n. t. e. q. u. i. s. e. p. u. s. s. p. e. r.  
 h. u. m. i. l. i. b. e. p. a. e. u. i. d. e. s. p. e. r. V. e. l. o. r. e. i. t. b. e. l. l. i.  
 a. c. c. i. d. e. n. t. i. q. u. i. s. u. b. s. p. e. r. b. u. s. e. q. a. n. t. h. o. i. s. e. c. o. n. o. m. e. n. t. u. m.  
 d. e. q. u. i. d. i. s. s. e. Q. u. a. d. r. i. p. e. s. u. s. s. e. p. i. p. e. d. e. n. d. i. s. t. i. s.  
 h. i. n. t. p. l. u. s. q. u. i. p. r. o. g. e. n. i. q. u. i. d. i. s. s. i. r. i. a. s. h. o. s. e. p. t.  
 d. e. o. i. b. i. s. i. s. t. u. d. i. u. s. t. u. s. q. u. i. d. e. c. e. n. t. i. s. t. r. a. d. i. b. i. l. i. b. u. s. i.  
 p. r. o. i. s. c. a. s. a. p. l. u. s. e. q. u. i. s. p. e. r. c. a. s. a. g. e. n. i. s. q. u. i.

Ms. C 77, c. 82v. Particolare ingrandito del margine inferiore esterno.  
Visibili le tracce della scrittura onciale erasa.

Incapit siber moralium de regimine dnoꝝ q̄ alio noꝛe dicit secretu  
secretorū edicus ab aristotile ad alexandru regem

**D**omino suo excellentissimo et in cultu xpiane religionis  
frenuissimo Guadam uere de Valencia Civitatis Tripolis  
gloriosi pontifici Philippus suoz minimus dicoꝝ septim  
et fidelē deuotionis obsequium.

**Q**uatum luna ceteris stellis est lucidior et solis radius lucidi  
tate lune fulgencior tantum ingem in claritud inoz sue  
pfunditas cunctos extra mare modernos in literatura conberit in  
barbaros q̄ lacrimos nec est aliquis sane qui huc sentencie ualcat  
refragari quia cum largitor gratiaz a quo cuncta bona pcedunt  
Angula suis dona distribuat tibi soli uidetur gratia et sciencia do  
na contulisse In te namq̄ reperuntur soꝝ q̄e uniuersi hoc pu  
dicia abtue fidelitas ystiac confidencia Jacob longuinitas moy  
si toleantia Josue stabilitas helie deuotio helise pfectio Paulus  
benignitas senfus Salomonis Job patientia castitas Samichio  
ysue fiducia pseruanca Jeremie cum ceteris soꝝ uirtutibz in



cc. 117-46v Incipit liber ymnorum per totius anni circulum.

c. 47r-v <Formule di benedizione per officatura del mattutino>.

c. 48r In sancti Benedicti abbatis hymnus ad vesperum et nocturnum; Ad laudes hymnus.

II. cc. 49-134

124 × 88, ll.34/37, 2 colonne di mm. 40; littera textualis sec. XIV (cc. 49r-133r), littera textualis sec. XV (c. 133v), scrittura corsiva sec. XV (c. 134r-v).

cc. 49r-133r Incipit prologus in tabulam super summam de virtutibus.

cc. 133v-134v <Note varie di cronologia>.

Le carte di guardia I e I', ricavate da un manoscritto in littera textualis del sec. XIV inc. recano passi dalla *Physica nove translationis*. Le dimensioni originarie del manoscritto testimone della *Physica* non dovevano allontanarsi di molto da cm. 25 × 17, con uno specchio di scrittura di mm. 170 × 110 e 37 linee per *facies*.

Sono testimoniati i seguenti passi:

piatto anteriore interno e c. 1r: *Phys. 198b25-199b19 inc.* ... maxillares autem latas et utiles ed conterendum cibum, quoniam non propter hoc ... *expl.* ... aliquis inpediat. Quod autem est cuius causa et quod propter hoc fiet utique ...

c. 1v: *Phys. 198b1-198b25*

*inc.* ... movet quod non movetur, sicut est quod penitus immobile est, et omnium primum ... *expl.* ... ut dentes ec necessitate oriri anteriores quidem acutos aptos ad dividendum ...

c. 1r erasa non offre testo leggibile.

c. 1v e piatto posteriore interno: *Phys. 185a27-186a21*

*inc.* ... impossibilia dicere. Siquidem enim erunt et substantia et qualem et quantum ... *expl.* ... dicunt, illo autem modo non; homo <lacuna di alcune lettere> ab equo alteraque est specie et ...

Per uno *specimen* delle traduzioni latine della *Physica* si veda UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE, *Aristoteles Latinus*, a cura di G. LACOMBE, pars prior, Roma, La Libreria dello Stato 1939, pp. 51-52, 125-

128. Pe  
si veda  
pars po  
sempre  
altera,  
Il t  
ferto da  
cc. 1v-2

ZAC  
III, p.

4. Ms

membr

Leg  
sec. XV  
Alle  
DRALE  
et de St  
con la d  
rum. M  
Le c

Sul  
la scrit

I. cc.

sec. X

cc. 1r-  
ad sal  
enim  
in fine  
cantur

128. Per un censimento dei manoscritti della *Physica nove translationis* si veda l'indice a cura di L. MINIO PALUELLO in *Aristoteles Latinus*, pars posterior, Cambridge, University Press 1955, p. 1340, e l'indice, sempre a cura dello stesso, in *Aristoteles Latinus*, Codices, supplementa altera, Bruges-Paris, D. de Brouwer 1961, p. 209.

Il testo del manoscritto capitolare è stato riscontrato sul testo offerto dal ms. Pl. LXXXIV 10 della Biblioteca Medicea Laurenziana alle cc. IV-2r (185a27-186a21) 10V-11r (198br-199br).

ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, p. 22; MAZZATINTI, *Gli archivi*, III, p. 65.

#### 4. Ms. C 77

membr.; misc. comp.; cc. I, 104, 1' num. mod. a penna.

Legatura in assi con dorso in pelle, tracce di fermagli e catena, sec. XV.

Alle cc. 1r, 104v timbro: «RMO. CAPITOLO DELLA INSIGNE CATTEDRALE DI PISTOIA». Sulla costola scritta a penna: «Liber Medic<inae> et de Statu <Monachorum>» (sec. XVIII). Sulla costola fascetta in carta con la dicitura, parzialmente obliterata: «H.95. De Stat<u> Monach<o>rum. M.S. <Inc>erti Auc<toris>» (sec. XVIII-XIX).

Le carte di guardia I e 1' sono ricavate da un antifonario, sec. XV.

Sul piatto posteriore esterno cartellino, recante lacune, con la scritta: «Plura opuscula» (di mano di Girolamo Zenoni).

#### I. cc. 1-8

sec. XII; 23,5 × 15; 172 × 100, ll.38; scrittura minuscola.

cc. 1r-8v LIBER de signis pronosticorum ad infirmitatem vel ad salutem vel ad mortem attinentium incipit *inc.* Intellectus enim significationum futurarum rerum non minus ...<mutilo in fine> *expl.* ... mixtos habuerint, quia mali humores significatur <La carta termina con il richiamo; in lumbricos>.

>  
noctur-

c. XIV  
sec. XV

tutibus.

itto in  
Physica  
tto te-  
lto da  
× 110

cibum,  
Quod  
...

us im-  
neces-  
lum ...

stantia  
modo  
ue est

UNION  
G. LA-  
52, 125-

## II. cc. 9-14

a) cc. 9,14 (carte di guardia appartenenti allo stesso folium) sec. XIII; 23,5 × 15; 178 × 112, ll.42, 2 colonne di mm. 55/50; littera textualis.

<Trattato di diritto canonico, acefalo>: c. 9rA *inc.* ... quam ille abas cum quo sabiniensis transegit ... c. 9vB *expl.* ... in toto collegio quam in parte ecclesie ... c. 14rA *inc.* ... nam si episcopus solus presumpserit ... c. 14vB *expl.* ... scilicet questio est utrum limites civitatis ...

## b) cc. 10-13

sec. XIII; 23,5 × 14; 200 × 110, ll.52-58, 2 colonne di mm. 55/50; littera textualis.

Quaternione, con la quarta carta mutila e le cc. 5-8 asportate.

cc. 10rA-13rA <Commento scritturale> *inc.* In nomine agni qui occisus est ... *expl.* ... osculo oris sui in amoris cantico.

## III. cc. 15-22

sec. XIII; 23,8 × 15,7; 192 × 128, ll.39, 2 colonne di mm. 63/60; littera textualis.

cc. 15rA-22vB <Trattato grammaticale, acefalo> *inc.* ... <...>bitur vel potest copulari. Instabit autem ... <mutilo in fine> *expl.* ... pronomina quantum ad possessionem mere differant a ...

## IV. cc. 23-62

sec. XII; 23,7 × 17; 175 × 105, ll.23; scrittura minuscola.

I cinque quaternioni che compongono il manoscritto sono legati in ordine inverso: 5°, 4°, 3°, 2°, 1°.

cc. 23r-62v <REGULA S. BENEDICTI>: cc. 55r-56r INCIPIUNT CAPITULA REGULE SANCTI BENEDICTI ABBATIS; cc. 56r-58v IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI. INCIPIT PROLOGUS REGULE PATRIS EXIMII BENEDICTI ABBATIS *inc.* AUSCULTA o fili precepta magistri et inclina ... c. 58v DE GENERIBUS VEL VITA MONACHORUM. I *inc.* MONACHORUM quattuor esse genera manifestum est ... <Il testo della Regula termina, mutilo, al cap. LXIII, c. 30v> *expl.* ... Nec quicumque presumat nisi quod ei ab abbate ...

## V. cc. 63-70

sec. XIII; 23,7 × 16,5; 187 × 113, ll.53, 2 colonne di mm. 53/55; littera textualis.

cc. 63rA-70vB <Commento scritturale, acefalo> *inc.* ... iber-nium et ordine istorie et misterii ratione ... <mutilo in fine> *expl.* ... panum offerebatur et de unoquoque genere ... <La carta termina con il richiamo: unus offerebatur>.

## VI. cc. 71-80

a) cc. 75-76 (folium inserito nel mezzo del quaternione cc. 71-74/77-80).

sec. XIII; 23,7 × 16,5; 200 × 140, ll.56, 2 colonne di mm. 65/70; littera textualis di due mani coeve.

cc. 75rA-76rB <Sermones> *inc.* *Egredietur virga de radice Iesse etcetera.* Sacrosancta huius sanctissimi temporis oportunitas ... *expl.* ... peccatorum mereamur coronari in <reg>no celorum. Qui vivit et regnat.

c. 76rB-76vB <Sentenze notabili> *inc.* Dignus est decipi qui decipere cogitavit / ... *expl.* ... / Labor displicet cui digna remuneratio non respondet.

b) cc. 71-74/77-80

sec. XIII inc.; 23,7 × 16,5; 205 × 135, ll.53; littera textualis.

〈Adespoto ed anepigrafo〉 *inc.* Fluvius siquidem mortis et discordie est inimicus ... *expl.* ... dein voce proferre, demum actu perficere.

VII. cc. 81-102

sec. XII-XIII; 23,8 × 16,5; 205 × 120, ll.45/47; littera textualis.

I fascicoli che compongono questo manoscritto sono legati in ordine inverso: 3° (cc. 81-86), 2° (cc. 87-94), 1° (cc. 95-102), 1 Ternione, 2 quaternioni.

Letterine iniziali, segni di paragrafo: note, richiami e correzioni anche in margine. Nel margine inferiore dell'ultima carta del terzo fascicolo (c. 86v) è segnata a penna una croce.

Sono palinseste le cc. 82, 85, 89, 92.

cc. 81r-102v 〈ANICIUS MANLIUS SEVERINUS BOETHIUS, In Isagen Porphyrii commentorum editio secunda〉:

cc. 95r-99v 〈Liber primus〉 *inc.* 〈S〉ECUNDUS HIC ARREPTAE expositionis labor nostrae seriem translationis expediet, In qua quidem vereor ne subierim fidi interpretis culpam, cum verbum verbo expressum comparatumque reddiderim ...

cc. 99v-102v 〈Liber secundus〉 *inc.* VIDETUR autem neque genus neque species simpliciter dici. Queri in expositionum principiis solet cur unumquodque ceteris in disputationis ordine preponatur, velut nunc in genere dubitari potest, Cur genus speciei, differentie, proprio ...

cc. 102v-91r 〈Liber tertius〉 *inc.* Superior de genere disputatio videtur forsitan omnem iam consupsipse tractatum speciei, Nam cum genus ad aliquid predicetur, idest ad speciem, cognosci natura generis ...

cc. 91  
non  
tract  
nimu

cc. 8.  
per s  
term  
tura  
Prop  
omni  
dubi

Il  
Manli  
SCHÉ  
(Corp  
offert  
5-340

VIII

sec.

cc. 1  
Nam  
quid

2  
III,

5.

men  
bâta

da 1  
115-  
nion

cc. 91<sup>v</sup>-81<sup>v</sup> <Liber quartus> *inc.* Differentie in disputatione non eque illud debet occurre<re> quod in generis speciei que tractatu de collocationis ordine querebatur, Illic enim meminimus inquisitum, cur esset omnibus ...

cc. 81<sup>v</sup>-86<sup>v</sup> <Liber quintus> *inc.* Expeditis per se omnibus que per se proposuit et quantum in unius cuiusque consideratione, terminum breviter adductis nunc iam non de singulorum natura idest vel generis ... <mutilo in fine> *expl.* ... non opus est. Proprium vero non ita diffinitur, proprium est quod uni et omni et speciei adest. Quodsi diffinitiones diverse sunt, non est dubium speciem ac proprium secundum ...

Il manoscritto è stato verificato con la seguente edizione: Anicii Manlii Severini Boethii In Isagogen Porphyrii Commenta, edd. G. SCHEPPS-S. BRANDT, Vindobonae-Lipsiae, F. Tempsky-G. Freytag 1906 (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum, xxxviii). Il testo offerto dal manoscritto capitolare può essere riscontrato alle pp. 135, 5-340, 17 dell'edizione citata.

#### VIII. cc. 103-104

sec. XII; 23,5 × 16,5; 194 × 110, ll.36; scrittura minuscola.

cc. 103<sup>r</sup>-104<sup>v</sup> <Sermones, acefalo> *inc.* ... faciat mansionem. Nam sicut nobilis homo ... <mutilo in fine> *expl.* ... nesciunt quid sit consortium. Sed consortium ...

ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, p. 24; MAZZATINTI, *Gli archivi*, III, p. 65

#### 5. Ms. C 103

membr.; 1375; cc. II, 116, 1'; 26,5 × 19,5; 178 × 125; lettere bâtarde.

Nel margine superiore esterno cartulazione coeva, con cifre arabiche, da 1 a 114, seguita da una cartulazione moderna ad inchiostro alle cc. 115-116. Una carta non numerata fra le cc. 20/21, 32/33, 57/58. 10 Senioni. Richiami in fine di fascicolo.

Rubriche; lettere e letterine iniziali in rosso; note, correzioni e richiami in margine. Legatura in assi coperte di pelle con impressioni a secco, tracce di fermagli e catena, sec. XV.

Alle cc. 1r, 116v timbro: «RMO. CAPITULO DELLA INSIGNE CATTEDRALE DI PISTOIA». Sulla costola fascetta in carta con la dicitura: «L 128. De Gestis Alexandri Magni / De Secret. / Liber Lucidarii / et alia. M.S.» (sec. XVIII-XIX).

Macchie di umidità ed erosioni di topi senza perdite di testo.

Le carte di guardia 1 e 1' sono ricavate da un manoscritto biblico a due colonne in scrittura minuscola del XII secolo; una delle due colonne è rifilata ed offre un testo mutilo. Sono testimoniati i seguenti passi dal libro della Genesi: (piatto anteriore e c. 1r) 27, 1-18 e parz. 27, 22-34; (c. 1v) parz. 26, 7-11 e 26, 26-31; (c. 1'r) parz. 22, 2-5 e 22, 20-23, 2; (c. 1'v) 23, 9-18 e parz. 24, 5-16.

A c. 116r: «Explicit liber iste completus a Iohanne Brideti de Wademonte clerico Tullensis diocesis, Anno domini Millesimo Trecentesimo Septuagesimoquinto die Quarta Mensis Octobris, Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii divina providentia papae XI Anno Quinto. <Aggiunta di mano italiana del sec. XV> Hoc anno Ioannes Boccacius vir ameni ingenii et latina patriaue facundia in scribendo celebris e vita migravit etatis 42».

A c. 116v: «Iste liber est mei Marci Luce canonici pisto-riensis».

A c. 11v è applicato tassello in pergamena recante il blasone *ex libris* di Marco di Luca.

A c. 116v: «Orate pro domino Marco Luce Canonico pisto-riense qui donavit hunc librum Sacristie sancti Zenonis pro remedio anime sue hoc anno domini MCCCCLXXXVIII» (di mano di Girolamo Zenoni).

Richiami in margine anche di mano di Girolamo Zenoni.

Sul piatto posteriore esterno cartellino: «De Gestis Alexandri magni / De Secretis Secretorum Aristotelis / Liber Lucidarii / De trinitate, angelis et multis aliis» (di mano di Girolamo Zenoni).

c. 11r bianca

c. 11v <Tavola del contenuto>.

cc. 11

Et p

namq

XXII

AMEN

c. 33

cc. 3.

alio

ad A

c. 34

gioni

lis g

ipsu

stelli

tant

cunc

cc. 3

Aris

riam

divi

c. 3.

istur

delis

cc.

inc.

deu

mat

cc.

regi

ipst

et

cc. 1r-32av Incipit Liber Allexandi Magni Regis Macedonie Et primo de Rege egiptiorum Nectanabo *inc.* SAPIENTISSIMI namque egiptii scientes mensuram terre ... *expl.* ... Civitates XXII que hactenus inhabitantur. EXPLICIT LIBER DEO GRACIAS AMEN.

c. 33r-v bianca

cc. 34r-68r Incipit liber moralium de regimine dominorum qui alio nomine dicitur secretum secretorum editus ab Aristotile ad Alexandrum Regem:

c. 34r-v Domino suo excellentissimo et in cultu christiane religionis strenuissimo, Guidoni Vere de Valencia Civitatis Tripolis glorioso pontifici, Philippus suorum minimus clericorum se ipsum et fidele devotionis obsequium *inc.* quantum luna ceteris stellis est lucidior et solis radius luciditate lune fulgentior, tantum ingenii vestri claritudo vestreque scientie profunditas cunctos citra mare ...

cc. 34v-35v De prologo cuiusdam doctoris in commendatione Aristotilis *inc.* DEUS omnipotens custodiat regem nostrum gloriam credentium et confirmet regnum suum ad tuendam legem divinam suam et perdurare faciat ipsum ad exaltandum ...

c. 35v Secundus prologus *inc.* Iohannes qui transtulit librum istum filius patricii, linguarum interpretator peritissimus et fidelissimus inquit: non reliqui locum nec templum in quibus ....

cc. 35v-38v Epistola ad Alexandrum incipit primus liber *inc.* O fili gloriosissime, iustissime imperator, Confirmet te deus in via cognoscendi, in semita veritatis et virtutis et reprimat appetitus bestiales et corroboret tuum regnum ...

cc. 38v-43v Secundus liber de dispositione regali et reverencia regis *inc.* PRIMO et principaliter convenit regi quantum ad se ipsum quod fama nominis sui divulgetur in laudabili sapientia et quod cum suis ratiocinetur sapienter ...

cc. 43v-56v Incipit liber tertius de conservancia *inc.* conveniunt itaque sapientes et philosophi naturales quod homo est compositus ex oppositis elementis et ex quatuor contrariis humoribus que semper indigent alimentis et potibus ...

cc. 56v-61r Incipit liber quartus quem transtulit Magister Philosophus tripolitanus de forma iusticie. Rubrica *inc.* iusticia est commendatio laudabilis de proprietatibus altissimi simplicis gloriosi, Unde et regnum debet esse quem deus elegit et constituit super servos suos ...

cc. 61r-61v Incipit liber quintus de scribis et scriptoribus secretorum *inc.* Oportet te eligere ad scribendum secreta tua opera viros prudentes que sunt fortius signum et validius argumentum ad ostendendum quantitatem ...

cc. 61v-62r Liber sextus de nunciis et informatoribus eorum *inc.* scias eciam quod nuncius seu missus demonstrat sapientiam mittentis et est eius oculus in hiis que non videt et eius auris in hiis que non audit ...

c. 62r Liber septimus de hiis qui superintendunt et habent curam subditorum *inc.* iam nosti quod subditi sunt domus tue pecunie idest thesaurus tue quibus confirmatur regnum tuum. Equipara ergo subditos tuos ...

cc. 62r-63r Liber Octavus de dispositione doctoris sui et de electione bellatorum inferiorum *inc.* Proceres superadditio et multiplicatio regni per ipsos honoratur Curia et ordinatur regnum in gradibus suis. Optima ergo ordinatio ...

cc. 63r-64r Liber nonus de regimine bellatorum et forma aggrendi ad bellum et provocationibus eorundem *inc.* noli frequentare bella et exponere te et animam tuam eis, frequenta tamen consilium maiorum qui sunt in curia tua ...

cc. 64r-66v Sermo de phisonomia cuiuslibet hominis *inc.* ET inter ceteras res est illa quam non oportet te ignorare scilicet

cognit  
monia  
advers  
compl  
num  
toti o

c. 66r  
est o  
Trigi  
Unoc

cc. 6r  
bonu  
cred  
c. 6r

cc. (r  
gus)  
cula  
Dis  
dei  
Am

cc.  
De  
cie  
qu  
du  
do

cc.  
di  
in  
gi

A  
sc

cia *inc.* conve-  
quod homo est  
or contrariis hu-  
tibus ...

stulit Magister  
brica *inc.* rusti-  
is altissimi sim-  
deus elegit et

scriptoribus se-  
um secreta tua  
t validius argu-

toribus eorum  
onstrat sapien-  
na videt et eius

unt et habent  
unt domus tue  
regnum tuum.

oris sui et de  
operadditio et  
ordinatur re-  
..

et forma ag-  
lem *inc.* NOLI  
eis, frequenta  
...

nis *inc.* ET  
orare scilicet

cognitio quam investigat et cognovit anima ... *expl.* ... sed testi-  
monia collige universorum et cum tibi dant diversa signa et  
adversa declina semper ad probabiliorem partem et meliorem.  
completus est tractatus de signis et moribus naturalibus homi-  
num ad regem magnificum Alexandrum qui dominatus fuit  
toti orbi dictus monarcha in septetrione.

c. 66v De septem planetis celorum *inc.* saturnus qui superior  
est omnibus planetis manet in Unoquoque signo ... *expl.* ...  
Trigintasetem diebus idest per Annum. Luna autem manet in  
Unoquoque signo.

cc. 66v-68r De significationibus lune *inc.* cum luna est in ariete  
bonum est minuere sanguinem de brachio ... *expl.* ... mascula  
credas ac diurna. femina frigida veluti nocturna. Explicit.  
c. 68v bianca

cc. 69r-105v Incipit Liber qui intitulatur Lucidarius: <Prolo-  
gus> *inc.* sepius rogatus a discipulis meis quasdam questiun-  
culas ... c. 69r Incipit liber primus de deo. Capitulum primum.  
Discipulus *inc.* Gloriosissime magister te rogo ut ad honorem  
dei ... *expl.* ... videas bona Ierusalem omnibus diebus vite tue.  
Amen. Explicit liber qui dicitur Elucidarium. Amen.

cc. 105v-115v <Ps. Thoma Aquinas, Breviloquium>: c. 105v  
De creatione beatissime trinitatis quomodo in unitate substan-  
cie est trinitas personarum *inc.* De trinitate hoc tenendum est,  
quod in una substantia ... *expl.* ... gradus et distinctio secun-  
dum exigentiam meritorum. Explicit brevilquium Reverendi  
doctoris sancti Thome de Aquino ordinis fratrum predicatorum.

cc. 115v-116r <Inno> *inc.* <M>ater domini Maria / Recta para-  
disi via / ... *expl.* ... / Ut sit Christus michi vita / Secula per  
infinita. Amen <Si veda U. CHEVALIER, *Repertorium hymnolo-  
gicum*, III, Louvain, Polleunis & Ceuterick 1904, n. 29522>.

Per il censimento dei manoscritti testimoni della *Historia de preliis  
Alexandri Magni* si vedano A. HILKA - F. P. MAGOUN, *A list of manu-  
scripts containing texts of the Historia de preliis Alexandri Magni*, Re-

*censions I<sup>1</sup>, I<sup>2</sup>, I<sup>3</sup>*, « Speculum », IX, 1934, pp. 84-86 e D. J. A. Ross, *Some unrecorded mss of the Historia de preliis*, « Scriptorium », IX, 1955, pp. 149-150. Il manoscritto capitolare non è compreso in questi elenchi.

Per il *Secretum Secretorum* e la traduzione di Filippo Tripolitano si veda M. GRABMANN, *Forschungen über die lateinischen Aristotelesübersetzungen des XIII. Jahrhunderts*, « Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters », XVII, Heft 5-6, 1916, p. 250.

Per uno *specimen* della traduzione di Filippo Tripolitano e la recensione dei manoscritti si veda anche *Aristoteles Latinus*, pars prior, pp. 93, 195, pars posterior, p. 1351, supplementa altera, p. 212. Il testo del manoscritto capitolare è stato riscontrato con il testo offerto dal ms. Conventi Soppressi 95 della Biblioteca Medicea Laurenziana alle cc. 51r-87v.

MAZZATINTI, *Gli archivi*, III, p. 66.